sempre in dialogo

SETTEMBRE 2015 - Anno I - n. 4

Bimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PD

Novità nello Statuto
In gita sui laghi del Nord
Previsioni per il nuovo autunno

NOTIZIARIO movimento età 3

Apriamo il nuovo anno pastorale accompagnati dalla mano benedicente di Francesco, il Santo dei poveri, l'autore del Cantico di Frate Sole, amante della natura e del creato, grati a Papa Francesco per averci regalato l'enciclica Laudato si'.

sempre in dialogo

SOMMARIO

2 - **Editoriale**
4 - **Ronzone: una bella esperienza**
Renzo Marzorati
6 - **Lo Statuto aggiornato**
Grazia Voltini e Tommaso Di Bernardo
8 - **2015-2016: due anni "speciali"**
Marisa Sfondrini
12 - **Democrazia in crisi?**
Cerchiamo il perché
Ernesto Preziosi
14 - **In onore della beata Vergine: il rosario**
Agnese Santi
16 - **A Nord del Po**
Luisella Maggi
20 - **Il FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano**
Guido Piccardo
24 - **Il nuovo autunno caldo**
Maniglio Botti

SCHEDA INTERNA
Lettera ai Responsabili e Programa 2015/2016
A cura dei Responsabili diocesani

LE NOSTRE RUBRICHE
26 - **Salute** – *Maria Cottino*
28 - **Storia delle note** – *Renzo Marzorati*
29 - **Primafila** – *Agnese Santi*
30 - **Vita della diocesi**

Questo è sicuramente un numero importante per almeno due motivi (e poi magari anche per altri): il primo, perché accompagna il nostro catechismo per l'anno sociale 21015-2016 e sappiamo che questo è davvero un testo-base per il nostro movimento; il secondo, perché al centro trovate l'ormai tradizionale "Lettera ai responsabili" che ogni anno aiuta e sostiene i responsabili dei nostri gruppi a fare il proprio lavoro di… responsabili, appunto.

Sì, forse ci sono anche altri motivi che fanno di questo un numero un po' particolare. Il primo che individuo, fra questi "altri", è il servizio relativo a quattro eventi ecclesiali di eccezionale importanza che vedono implicato il Papa in prima persona (tre) più la chiesa italiana (il quarto). Qui soltanto i titoli: Anno della vita consacrata, Giubileo della Misericordia, la seconda enciclica di papa Francesco *Laudato si'* sulla cura della casa comune; e infine il quinto convegno ecclesiale della Chiesa italiana "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo".

Il secondo motivo riguarda fatti strettamente legati all'attualità sociale più recente: le ultime elezioni regionali che hanno preceduto l'estate hanno sollevato molti interrogativi, soprattutto circa il calo esponenziale della partecipazione alle urne. Ci si chiede,

perciò, se siamo ancora in un regime democratico, qual è il valore della partecipazione politica, quale il senso della "democrazia" in quanto forma fondata sui principi della sovranità popolare…
Sappiamo tutti, per esperienza, come sia difficile educare alla fede oggi i giovani. Ricordiamo le nostre esperienze giovanili, spesso legate all'Azione cattolica e ai suoi gruppi di giovani; ai "nostri tempi", poi, anche chi non era educato in AC, e perfino appartenente a famiglie "laiche", respirava comunque in un clima di cristianità diffusa, nel quale alcuni valori erano comunemente e pacificamente condivisi. Oggi non è più così. Soprattutto oggi sono cambiati i linguaggi, i metodi comunicativi… e forse noi non siamo abbastanza aggiornati. Ci occuperemo prossimamente dell'educazione dei giovani, per trovare forme e linguaggi più nuovi e adatti, intanto, però, resta sempre valido il monito del beato Paolo VI che nella *Evangelii Nuntiandi* (n. 41) sosteneva: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, […] o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». Quindi anche la nostra personale testimonianza di coerenza di vita con la nostra fede, penso rimanga uno dei più validi mezzi per aiutare anche i nostri giovani a vivere "la vita buona del Vangelo".
Infine del lungo excursus sui temi sociali che si dibattono in questi nostri travagliati tempi, uno sguardo al prossimo autunno. Perché la crisi economica, la disoccupazione – soprattutto giovanile, ancora grave – rischiano di elevare la temperatura media dei prossimi mesi. Vogliamo capire quale avvenire sociale, economico e culturale per l'Italia ci aspetterà. Soprattutto questo ci pare importante: sapere che tipo di società accoglierà noi e i nostri figli e nipoti nel futuro.
Dopo questi piccoli "mattoni" (ma indispensabili se volgiamo "costruire" anche noi stessi, almeno mi pare così), un po' di relax con la descrizione, dopo le bellezze del Sud della nostra Penisola, del Nord della medesima!
E per lo spirito, una piccola "visita" a una fra le più popolari devozioni, quella del santo rosario. Il mese di ottobre, infatti, è il mese mariano per eccellenza, in particolare è proprio il mese dedicato alla Madonna del Rosario ed è ricco di avvenimenti mariani: il giorno 7 ottobre si festeggia la Madonna del Rosario; la prima domenica di ottobre si recita la Supplica alla Vergine del Santo Rosario di Pompei; il giorno 13 ottobre è l'anniversario dell'ultima apparizione della Madonna di Fatima in cui avvenne il miracolo del sole.
Un bel numero, molto vario e articolato, con contributi diversi che spaziano da un ambito all'altro (o non siete d'accordo?).

Marisa Sfondrini

Ronzone: una bella esperienza

A fine estate è tempo di bilanci e di "raccolti" che ci aiutano a ripartire con nuove e maggiori energie: il nostro assistente ci porta con sé tra le Dolomiti del Brenta, affinché la ricarica trovata tra quelle montagne si diffonda anche tra i nostri gruppi locali!

Lo stupore per l'opera di Dio

Torno sempre volentieri a Ronzone, in Val di Non, per la Settimana di Spiritualità e Turismo. Quest'anno, per la decima volta, mi sono trovato con un bel gruppo – più di cinquanta persone – a vivere insieme quest'esperienza, che mi piace particolarmente. Il luogo è splendido: la parte alta della valle si dilata, diventa quasi un verdissimo altopiano, al quale fanno da sfondo le Dolomiti di Brenta e l'Adamello. Sento la bellezza del canto che ogni giorno ripetiamo nella Messa: *«i cieli e la terra sono pieni della Tua gloria»*, parole che il grande profeta Isaia udì cantare dagli angeli che attorniavano il trono di Dio nella grande visione della sua vocazione (Isaia 6, 3).

Ci sono dei momenti nei quali una scintilla della bellezza di Dio ci appare nelle cose più semplici. Una mattina, contemplavo il prato, ancora bagnato dalla pioggia della notte: gli steli d'erba brillavano, colpiti dai raggi del sole, come tanti piccoli diamanti, ancor più belli e preziosi di una fredda pietra. Scoprire nella maestosità delle montagne e nella perfezione di un piccolo fiore il riflesso della bellezza del Creatore, sperimentare l'entusiasmo del Salmo che canta: *«O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!»* (Salmo 8, 10). I giorni di Ronzone ci aiutano a riscoprire la bellezza di questa terra che il Padre ci ha donato e che, purtroppo, l'uomo spesso maltratta e distrugge per un avido egoismo, come papa Francesco ci ha ricordato nella sua recente Lettera.

La gioia della comunione sincera

Un altro motivo per cui amo quei giorni è lo stare insieme, nello spirito di una semplice e piacevole amicizia. Ci si conosce meglio quando ci si siede insieme a tavola, insieme si spezza il pane, insieme ci si racconta tante cose.

È per me l'occasione di ritrovare e di conoscere meglio tante persone, di sentirle parlare della loro famiglia, del loro gruppo, delle gioie e dei problemi che punteggiano la vita quotidiana. Questi dialoghi, semplici e sinceri, confluiscono nel grande momento della preghiera, nella partecipazione alla messa quotidiana: è proprio lì che lo Spirito del Signore fa di noi una sola famiglia, è nella forza

dell'amore che si dona che Dio costruisce in Cristo la sua Chiesa.

Il vero "pane quotidiano" necessario

C'è un terzo motivo per cui amo quei giorni, forse il più profondo: imparare insieme a conoscere la Bibbia, leggere e comprendere insieme la grande Lettera che il Padre ha inviato ai suoi figli. Il Concilio Vaticano II ha affermato: *«È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla sacra Scrittura»* (*Dei Verbum*, n. 22). Voglio sottolineare che il Concilio non ha detto è utile, è opportuno, è una buona cosa: ha detto *è necessario!* La settimana di Ronzone è un'ottima occasione per imparare insieme a conoscere a leggere la Bibbia, a scoprirne la grande ricchezza, ad alimentare con questo Pane della Parola la nostra vita quotidiana.

Ho dato la preferenza ad alcune parti dell'Antico Testamento perché penso che sia quello meno conosciuto, malgrado la forte affermazione di san Gerolamo, ripresa dal Concilio: *«l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo»*. Il nostro grande sant'Ambrogio ha dedicato gran parte della sua predicazione a spiegare ai fedeli proprio i libri del Primo Testamento. Viviamo in un tempo buono, perché la liturgia, riformata dal Concilio, ci invita con larghezza alla *mensa della Parola*. Ma la settimana di Ronzone ci dona la possibilità di riflettere meglio, e soprattutto di imparare a leggere la Bibbia anche personalmente.

Allora, arrivederci l'anno prossimo a Ronzone, per godere le bellezze della creazione, per vivere giorni di fraterna amicizia, per imparare a conoscere, a leggere e ad amare la Parola di Dio!.

L'Assistente Diocesano
Mons. Renzo Marzorati

Lo Statuto aggiornato

Il nuovo anno pastorale si apre con qualche novità per il nostro movimento, che ha recentemente rivisto il proprio Statuto, ritenendo opportuno aggiornare alcuni aspetti normativi fondamentali che disciplinano l'organizzazione e il funzionamento della realtà che rappresentiamo.

MOVIMENTO TERZA ETÀ
DIOCESI DI MILANO

STATUTO
e
REGOLAMENTO

Via S. Antonio, 5 - Milano
2015

Lo Statuto è un atto che esprime i principi fondamentali che riguardano l'organizzazione e l'ordinamento di qualsiasi associazione.
Nel corso di quest'anno pastorale i responsabili diocesani si sono dedicati prioritariamente alla revisione dello Statuto, approvato il 31 maggio 1997 dal cardinale arcivescovo Carlo Maria Martini, per aggiornarlo e renderlo più aderente ai tempi. Infatti, nel corso dello scorso anno sono intervenuti dei cambiamenti nelle varie componenti presenti nel Palazzo, che hanno coinvolti anche l'assetto organizzativo del Movimento Terza Età.

Il nuovo giornale "Sempre In Dialogo"
Innanzitutto c'è stato un cambiamento nella redazione del nostro notiziario: eravamo abituati a leggere "In Dialogo" e ora ci troviamo tra le mani "Sempre In Dialogo". Infatti con il n.1/2015 il notiziario ha cambiato la redazione: titolare della testata ora non è più l'Azione Cattolica, ma direttamente il Movimento Terza Età. Ciò ha richiesto una nuova iscrizione presso il Tribunale di Milano e una nuova

denominazione del notiziario, per cui si è reso necessario introdurre una piccola variante che però ci permettesse comunque di ritrovarci nella nostra vecchia, amata rivista… appunto "di sempre", dove il contenuto e gli autori che vi scrivono sono sempre gli stessi, ma sotto una diversa testata.
Con la nuova iscrizione il Movimento è diventato titolare della redazione e ha preso la decisione di iscriversi al ROC (Registro Operatori della Comunicazione), il che permette un risparmio nelle spese postali di spedizione, oltre ad altri cambiamenti che hanno reso necessario l'aggiornamento dello Statuto con alcune specifiche modifiche che riteniamo qui evidenziare e condividere con i nostri aderenti.

Le modifiche allo Statuto del Movimento
Gli articoli dall'1 al 9 sono rimasti sostanzialmente invariati, sostituendo all'art. 2 «animato dall'Azione Cattolica» con «affiancandosi a essa all'interno del progetto pastorale diocesano».
L'articolo 10 e seguenti riduce gli Organi diocesani da cinque a quattro eliminando l'Esecutivo diocesano e rafforzando i compiti del Consiglio diocesano, modificandone la composizione senza snaturare la rappresentatività di tutte le Zone pastorali.
Gli articoli 12 e 13 elencano compiti e funzioni del Consiglio diocesano, mentre l'articolo 14 dà risalto ai compiti del Direttivo diocesano.
L'articolo 16 modifica la durata delle cariche riducendo da 5 a 4 anni la durata dei mandati per tutti i livelli di responsabilità (responsabili diocesani, zonali, di decanato e parrocchiali), i quali saranno rinnovabili una sola volta.
Per meglio disciplinare il proprio funzionamento, unitamente allo Statuto è stato anche adeguato il relativo regolamento.
Lo Statuto con il Regolamento verranno consegnati ad ogni parrocchia in occasione degli incontri nelle Zone pastorali del prossimo mese di ottobre.

I Responsabili diocesani
Grazia Voltini e Tommaso Di Bernardo

2015-2016: due anni "speciali"

Come anticipato nell'Editoriale, questa fine del 2015 e il prossimo anno si presentano come "speciali" per la vita di fede. Papa Francesco ci ha abituati alle sorprese, alle dichiarazioni "rivoluzionarie" (le virgolette sono d'obbligo). E nell'offrirci questi anni speciali non è venuto certamente meno al suo stile.

1. Per svegliare il mondo

Tre sono le novità importanti che il Papa fa vivere alla Chiesa.

La prima. Papa Francesco ha indetto un Anno della vita consacrata. È il secondo dopo quello stabilito da san Giovanni Paolo II. Perché è importante anche per noi che, sicuramente nella maggioranza, siamo dei semplici laici (si fa per dire, poiché ogni battezzato è "consacrato" dal sacramento al Signore!). Presbiteri, religiosi e religiose, laici consacrati perché appartenenti a istituti secolari oppure con forme private di consacrazione, sono una colonna portante della Chiesa universale e di quella particolare. Nel discorso del 30 novembre 2014 per l'apertura dell'Anno, papa Francesco ha fra l'altro detto: «Nel convocare questo Anno della Vita Consacrata, a cinquant'anni dalla promulgazione del Decreto conciliare *Perfectae caritatis* sul rinnovamento della vita religiosa, ho voluto anzitutto riproporre a tutta la Chiesa la bellezza e la preziosità di questa peculiare forma di *sequela Christi*, rappresentata da tutti voi che avete deciso di lasciare ogni cosa per imitare Cristo più da vicino mediante la professione dei consigli evangelici. […] La vostra luminosa testimonianza di vita sarà come una lampada posta sul candelabro per donare luce e calore a tutto il popolo di Dio. […] Svegliate il mondo, illuminatelo con la vostra testimonianza profetica e controcorrente!». Svegliate il mondo: non è un programma da poco!

2. Per contemplare il mistero della misericordia, fonte di gioia, serenità e pace

Il secondo appuntamento rilevante è il Giubileo della misericordia: anche questa un'iniziativa un po' a sorpresa di papa Francesco. L'anno santo si aprirà il prossimo 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, e si concluderà il 20 novembre 2016, nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo (il Papa non utilizza la definizione classica: "Cristo Re dell'universo"). Perché un giubileo della misericordia? Lo spiega lo stesso papa Francesco ai punti 2 e 3 della Bolla d'indizione del giubileo *Misericordiae Vultus*: «Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio

ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato».

La data dell'8 dicembre è stata scelta perché «Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti».

Sempre nella bolla citata, il Papa aggiungeva alcune parole pronunciate da san Giovanni XXIII in apertura del Concilio: «Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore […]. La Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati». Sullo stesso orizzonte, si poneva anche il beato Paolo VI, che si esprimeva così a conclusione del Concilio: «Vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità […]. L'antica storia del samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio».

La misericordia di Dio è l'architrave della vita della Chiesa: il Papa non cessa di ricordarlo ed è forse per questa sua ferma convinzione che ha ritenuto di convocare questo Anno Santo (quasi a sorpresa, soprattutto per le autorità civili preoccupate per la sicurezza, vista la pacifica "invasione" di pellegrini che un Anno Santo provoca). E missione della Chiesa è annunciare «la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona».

Sarà un Giubileo un po' diverso dagli altri: un particolare per il tutto. La domenica successiva all'8 dicembre «la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali. Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione. Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà diretta-

mente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa».
Non si era mai fatto prima! In questo modo, un maggior numero di pellegrini potrà "lucrare"il Giubileo, senza allontanarsi troppo da casa.

3. Per una "ecologia integrale"

Quando avremo fra mano questo numero del nostro Notiziario avremo sicuramente già avuto modo di leggere personalmente, di commentare e di sentire commentare la seconda lettera enciclica di papa Francesco (datata 24 maggio, ma concretamente uscita il 18 giugno scorso). Da subito, questa enciclica ha sollevato un putiferio di commenti; e non tutti decisamente "intelligenti": "Papa Francesco, l'unico leader vero di questo nostro tempo!", giusto, se c'intendiamo sul significato di "leader" e lo attribuiamo non soltanto ai politici. "Papa Francesco, l'ultimo comunista": uno dei commenti più sciocchi, espressi da giornalisti che evidentemente non hanno mai letto i Vangeli! Sicuramente, le parole del Papa anche in questa seconda enciclica – dopo gli scossoni dati con *Evangelii Gaudium* – hanno pestato i calli dolenti a molti interessati soprattutto alla vita economica e finanziaria del nostro povero-ricco Occidente. La condanna di un'economia che uccide la terra insieme con i suoi abitanti è inequivocabile.
Però, il discorso del Papa è soprattutto un invito non soltanto alla custodia del creato e a una più giusta distribuzione delle ricchezze con relativa condanna a un insensato sviluppo basato sullo spreco (non per nulla si dice ispirato a san Francesco); il suo è un discorso che invita alla radicalità evangelica, all'ecologia integrale (il Papa non è un semplice "verde", ma pensa a tutto l'universo, umanità compresa).
In uno dei commenti più "intelligenti" (dalla rivista dei gesuiti milanesi "Aggiornamenti Sociali") abbiamo potuto leggere: «Guardando a san Francesco, è chiaro che l'ecologia integrale innanzitutto si vive. […] L'ecologia integrale mette poi in gioco la responsabilità, in particolare quella di prendersi cura di ciò e di chi è debole, mantenendo "inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore" (n. 10). Infine ci mostra il limite di un impegno basato su un approccio unicamente tecnico o utilitaristico: per san Francesco, "qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto" (n. 11)».
Fa quindi parte dell'ecologia integrale uno sguardo contemplativo, «capace di cogliere la realtà come mistero che non si può dominare: "Il mondo è qualcosa di più che

un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode" (n. 12)».
Documento da leggere e meditare, quindi.

4. Per dare nuovo respiro alla Chiesa
Infine, il quarto evento che riguarda unicamente la Chiesa italiana: il 5° convegno ecclesiale su "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Di questo abbiamo sentito parlare a lungo anche nelle nostre parrocchie. Probabilmente, buona parte di noi ha dato il suo contributo alla costruzione delle risposte alla "Traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale".

La speranza è che questo quinto convegno che, come ricordiamo, si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre p.v., segni davvero un passo importante nella costruzione di una pastorale che esca finalmente dal "cartaceo" (secondo la denuncia di don Saverio Xeres in "Manca il respiro", il saggio edito da Ancora, già da me altre volte citato) per diventare fonte di nuova vita. È un augurio che tutti ci facciamo cordialmente.

Marisa Sfondrini

Il Lago Maggiore deriva il suo nome dal fatto che un tempo si riteneva il più esteso dei laghi prealpini. Oggi, pur avendo perso questo record, resta comunque meta di percorsi, crociere ed iniziative speciali e soprattutto è facilmente raggiungibile.

Democrazia in crisi? Cerchiamo il perché

Le ultime elezioni regionali hanno sollevato molti interrogativi, soprattutto circa il calo esponenziale della partecipazione alle urne. Ma anche ci si chiede se siamo ancora in un regime democratico…

Il nostro è un Paese in cui ricorrono con frequenza le consultazioni elettorali eppure, non è difficile costatarlo, la democrazia non attraversa un momento particolarmente felice. Così dicono almeno alcuni indicatori: dall'abbassamento della percentuale dei votanti, con un pericoloso avvicinarsi a meno della metà del corpo elettorale, fino al fatto che le riforme elettorali e/o istituzionali in dirittura di arrivo sembrano andare nella direzione di una *democrazia decidente*.
Si dirà che sempre di democrazia si tratta e che ci troviamo alle prese, più che con una crisi della democrazia, con una trasformazione necessaria per la mutata situazione sociale; in ogni caso… meglio vigilare e guardare con attenzione i cambiamenti, specialmente a quelli riferiti al rapporto democrazia-partecipazione.

I mutamenti nel concetto di democrazia

La democrazia sta mutando vistosamente e si avvia verso quella che Bernard Manin (il politologo francese che ha molto lavorato sul concetto di democrazia) ha chiamato la "democrazia del pubblico", dove i cittadini sono il pubblico televisivo e non solo, e dove i partiti sono sempre più comitati elettorali in funzione di questo o quel leader, ai vari livelli.
Finiscono sullo sfondo, o più probabilmente fuori campo, non solo i riferimenti ideologici, ma anche quelli valoriali, qåuelli che si riferiscono a una visione del mondo e della società; e anche la scelta elettorale, di conseguenza, è fluida e occasionale.
L'organizzazione del consenso non è più affidata a forme organizzative ramificate nella società, ma alla comunicazione e ai media per fare breccia nel mercato elettorale. Una politica personale, nel senso che s'identifica con singole persone e che produce come corrispettivo forme corporative, lobby per meglio dire, che premono su quanti hanno le leve del potere; con buona pace della partecipazione sociale, del confronto e del dibattito e, forse, dello stesso bene comune.

Il "Partito della nazione"

Anche la recente riforma elettorale spinge nella direzione di un partito a vocazione maggioritaria. Una formazione nuova con l'aspirazione a rappresentare interessi vari, culture, sensibilità, esigenze diverse al fine di raccogliere un consenso elettorale assai ampio, un partito che dovrebbe

rappresentare l'intero Paese: il "partito della nazione".
Tutto ciò per la stabilità, per la governabilità, ma pure con il rischio che si rendano irrilevanti le altre forze politiche con conseguente sbilanciamento del fisiologico rapporto tra maggiorana e minoranza e ulteriore calo di partecipazione. Si diffonde una sorta di equivoco: è necessaria una democrazia decidente come se la democrazia rappresentativa non avesse questa finalità; la finalità della democrazia è sempre la stessa, solo che in quella rappresentativa e partecipativa il processo è complesso ma non per questo necessariamente farraginoso. La difficoltà con cui si vive a tutti i livelli una capacità di decidere insieme rischia di semplificare eccessivamente il sistema democratico. Con i rischi del caso. Tra questi, quello di poterlo considerare inutile.

Il test delle regionali

Il test delle elezioni regionali del 31 maggio scorso influisce sul riarticolarsi in atto delle forze politiche e costituisce un banco di prova per le scelte politiche del governo e del presidente del Consiglio in particolare. Infatti, al momento delle elezioni europee si era in piena luna di miele tra premier e Paese, e sui grandi temi politici non potevano che esserci degli annunci da parte del Governo mentre oggi alcune scelte sono state compiute.
Intendiamoci, non mancano segnali di ripresa e va colta senz'altro in positivo la fiducia che una parte considerevole dell'elettorato dà all'attuale governo. È una fiducia che costituisce un'opportunità, e anche per questo va considerata con molta attenzione. Ma i segnali di crisi restano e chiedono un supplemento di riflessione. Le riforme annunciate e attese da tempo vanno portate avanti anche se la velocità non può essere l'unico criterio né si può sostituire all'ascolto e alla mediazione.

(1 – continua)

Ernesto Preziosi

In onore della beata Vergine: il rosario

Il Rosario è una preghiera devozionale e contemplativa a carattere litanico tipica del rito latino della Chiesa cattolica. Riprendiamo qui, a richiesta, il tema dell'adorazione dedicata, nello scorso numero di Adveniat, a Maria Regina del santo Rosario per spiegare l'origine e la "consistenza" di questa popolarissima devozione.

Origini e storia della devozione

Le sue origini sono tardomedioevali: il rosario fu diffuso grazie alle Confraternite del Santo Rosario, fondate da Pietro da Verona, santo appartenuto all'Ordine dei Frati Predicatori, tanto che se ne attribuì la nascita ad un'apparizione della Madonna, con la consegna del rosario al fondatore dell'Ordine San Domenico.

La preghiera fu approvata, a nome del Papa, dal cardinale Alessandro Nanni Malatesta, legato pontificio e vescovo di Forlì. Non essendo elemento della liturgia della Chiesa cattolica, questa pratica ha subito notevoli varianti nel corso dei secoli.

La parola "rosario" deriva da un'usanza medioevale che consisteva nel mettere una corona di rose sulle statue della Vergine; queste rose erano simbolo delle preghiere "belle" e "profumate" rivolte a Maria. Così nacque l'idea di utilizzare una collana di grani (la corona) per guidare la meditazione. Nel XIII secolo, i monaci cistercensi elaborarono, a partire da questa collana, una nuova preghiera che chiamarono rosario, dato che la comparavano ad una mistica corona di rose offerta alla Vergine. Questa devozione fu resa popolare da san Domenico, il quale, come detto, secondo la tradizione, ricevette nel 1214 il primo rosario dalla Vergine Maria, nella prima di una serie di apparizioni, come un mezzo per la conversione dei non credenti e dei peccatori.

Nel 1571, anno della Battaglia di Lepanto, papa Pio V chiese alla cristianità di pregare con il rosario per chiedere la liberazione dalla minaccia turco-ottomana. La vittoria della flotta cristiana, avvenuta il 7 ottobre, venne attribuita all'intercessione della Vergine Maria, invocata con il Rosario. In seguito a ciò il Papa introdusse nel calendario liturgico per quello stesso giorno la festa della Madonna della Vittoria, che poi il suo successore, papa Gregorio XIII, trasformò in festa della Madonna del Rosario. Sempre nel XVI secolo si ha la fissazione definitiva dell'ultima parte dell'Ave Maria, che invece prima aveva numerose varianti locali.

Altri personaggi che hanno contribuito alla diffusione di questa preghiera sono il beato Alano della Rupe con il suo "Salterio di Cristo e di Maria" del 1478, san Luigi Maria Grignion da Montfort con il suo libro "Il segreto ammirabile del Santo Rosario", e il beato Bartolo Longo (fondatore del Santuario e delle opere di carità di Pompei) considerato

l'"Apostolo del Santo Rosario". Un altro impulso si ebbe nei secoli XIX e XX con le apparizioni di Maria a Lourdes e a Fatima.

In che cosa consiste la preghiera

Come tutti sappiamo bene, la preghiera consiste in quattro serie (chiamate "poste") di cinquanta Ave Maria divise a gruppi di dieci (decine) relative alla meditazione dei "misteri" (eventi, momenti o episodi significativi) della vita di Cristo e di Maria. Il nome indica la "corona di rose", con riferimento al fiore "mariano" per eccellenza, simbolo della stessa "Ave Maria". La versione integrale della meditazione prevede la contemplazione di tutti i venti "misteri" e quindi la recita, tra l'altro, di duecento Ave Maria. Durante la recita collettiva, ciascuna di queste preghiere viene eseguita in forma responsoriale: per metà dalla persona che guida la recita, per l'altra metà da tutti gli altri, tranne che per il Salve Regina, che viene iniziato dalla persona che guida la recita e proseguito da tutti. Poi si possono recitare le Litanie lauretane e altre preghiere. Se è presente un sacerdote, a questo punto può impartire la benedizione. Si termina con il segno della Croce. Si possono anche recitare, specialmente nella preghiera individuale, una o più singole decine, invece del Rosario completo; il Rosario è però essenzialmente e primariamente una preghiera comunitaria.

I misteri: tre "serie" più una

Il Rosario completo era di 15 decine in tre serie che ora sono diventate 20 con l'aggiunta nel 2002 di una quarta serie ad opera di papa Giovanni Paolo II, per richiamare la cristocentricità di questa preghiera.
Ciascuna decina corrisponde a uno dei misteri della redenzione, secondo una lista di origine non anteriore al XV o XVI secolo, e per molto tempo non c'è stato un accordo universale su quali fossero.
Con la lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae* del 16 ottobre 2002, Giovanni Paolo II ha introdotto facoltativamente i Misteri Luminosi (o della luce), da contemplare il giovedì, e ha definito essi come la seconda corona del Rosario, in quanto, ripercorrendo la vita di Gesù, seguirebbero i misteri gaudiosi e precederebbero quelli dolorosi.
Secondo questa nuova variante del rosario, i misteri gaudiosi (o della gioia) si contemplano il lunedì e il sabato – in quanto è accettabile l'idea di non recitare i misteri gloriosi due giorni di seguito, facendo però restare il sabato, come da tradizione, un giorno a forte carattere mariano –, i misteri dolorosi sempre il martedì e il venerdì, i misteri gloriosi il mercoledì e la domenica, mentre il giovedì è dedicato ai misteri luminosi (invece che a quelli gaudiosi).

Agnese Santi

A Nord del Po

Dopo aver viaggiato al Sud con le parole e le suggestioni offerteci da Tommaso nel n. 2/2015, rilanciamo nuove proposte e itinerari non scontati adatti alla nostra bella età al di sopra del Po, privilegiando, tra le tante possibili, le mete lacustri.

Conoscere, godere e comunicare la bellezza del creato e del lavoro dell'uomo è una passione che può affascinare a qualunque età, anche alla nostra! Ora l'intento è quello di fermare l'attenzione su ciò che si può trovare "al di sopra del Po" per facilitare visite ed escursioni. Le ricchezze di questo territorio sono i laghi, i monti, i fiumi, la natura verdeggiante, i luoghi di fede, i santuari e tutto quanto ha costruito l'uomo con il suo ingegno, mosso e guidato dalla fede. È impossibile descrivere tutto, ma è bello indicare alcune eccellenze. In questo articolo ho scelto di parlare dei laghi del nostro territorio.

Il Lago Maggiore o Verbano

Il lago Maggiore è un lago prealpino, il secondo per superficie dopo il lago di Garda e per profondità dopo il lago di Como. Il paesaggio è quanto mai vario, circondato da castelli, palazzi e giardini lussureggianti.

La **Rocca di Angera**, costruzione fortificata fondata dai Longobardi, ricostruita e modificata nei tempi, ora appartiene alla famiglia Borromeo. Ospita il Museo della bambola (unico in Italia nel suo genere), che raccoglie una grande collezione di bambole e di giocattoli.

I giardini di **Villa Taranto** situati a Verbania sono conosciuti in tutto il mondo per la loro bellezza e per la ricchezza delle specie floreali che ospitano. Rappresentano uno dei giardini botanici più importanti del mondo: da marzo a ottobre vi si possono ammirare azalee, rododendri, magnolie, camelie, dalie e nella seconda metà di aprile splendidi tulipani dai colori smaglianti

L'eremo di **Santa Caterina del Sasso** è costruito sulla roccia e si sviluppa ora su cinque precedenti ambienti che corrispondono ad altrettante cappelle con pregevoli opere pittoriche, affreschi e vetrate policrome. Secondo la tradizione, la sua origine risalirebbe al XII secolo con la costruzione nella grotta di una cappella ex-voto dedicata a Santa Caterina d'Alessandria. Dal suo porticato si gode una splendida vista sul lago. Dal 1914 è considerata monumento nazionale.

Le **isole Borromee** si raggiungono in battello da Stresa con servizi giornalieri di linea e sono costituite dall'isola Madre che è la più grande ed è nota per il giardino botanico e il palazzo del XVII secolo,

MOVIMENTO TERZA ETA

Lettera ai Responsabili e Programma 2015/2016

a cura dei Responsabili diocesani

Grazia Voltini e Tommaso Di Bernardo

Lettera ai Responsabili

Carissimi,
un grazie e un caro saluto a tutti voi insieme con un augurio reciproco di buon lavoro per questo nuovo anno che stiamo inaugurando.

Ancora una volta siamo chiamati a vivere il nostro impegno di servizio a favore degli anziani nelle nostre comunità. Siamo consapevoli che questo servizio trova noi stessi come primi beneficiari, poiché ci aiuta a crescere nella fede. È un dono grande di cui rendere grazie a Dio.

Compito primario di un **Responsabile** è la costante attenzione alle esigenze e aspettative degli anziani, perché possano trovare nella proposta del Movimento le risposte di cui sono alla ricerca.

È da qui che nasce l'impegno **inderogabile** di:
- chiedersi (e verificare) se le varie iniziative che si pongono in essere rispondono effettivamente alle richieste poste dalla realtà dell'età anziana, tenendo conto delle varie condizioni che la caratterizzano;
- fare la fatica di cogliere e pensare al nuovo che avanza;
- avere il coraggio di affrontare il cambiamento quando necessario;
- coinvolgere in questo impegno l'intera comunità parrocchiale e in particolare il parroco.

Siamo chiamati a svolgere un compito impegnativo, ma molto affascinante: aiutare l'anziano a vivere in pienezza questa età della vita. Come? Realizzando nella sua globalità la proposta del Movimento, che prevede: formazione spirituale e religiosa, cultura e aggiornamento, partecipazione e solidarietà, amicizia e socializzazione, creatività, turismo culturale e religioso.
La motivazione del nostro servizio e la generosità che esso richiede rimandano necessariamente alla nostra formazione.

La **prima preoccupazione** deve essere la **cura della propria formazione spirituale e religiosa**, ovvero la costante ricerca di una "vita di comunione con il Signore", poiché solo da questo impegno il nostro "fare" diventa veramente autentico ed efficace. È questa "vita di comunione" che ci rende capaci di "ricercare e promuovere nella semplicità e nella concretezza di ogni giorno rapporti umani ricchi e arricchenti".

La lenta trasformazione della famiglia, con la conseguente crisi d'identità, ha contagiato anche le strutture collaterali che a essa si riferiscono, *in primis*

le associazioni. Oggi assistiamo a una diminuzione costante del numero dei partecipanti e conseguentemente a un rallentamento delle proposte, degli impegni e delle attività. Questo fenomeno – certamente accelerato dalla lunga crisi esistenziale, sociale e finanziaria che sta trasformando le abitudini economiche e culturali dei singoli Paesi – interessa anche il Movimento della Terza Età.

Noi laici non possiamo rimanere "muti spettatori" di fronte a tali problemi. La nostra aggregazione laicale non può e non deve assolutamente finire! Il suo ruolo è fondamentale per ciò che offre e sollecita, come valvola di compensazione tra coloro che oggi costituiscono il "mondo adulto" (mediamente in età più alta di quanto non avessero gli "adulti" delle generazioni precedenti) e noi, che avanziamo negli anni.
La partecipazione ai vari gruppi parrocchiali e a quelli del Movimento diocesano della Terza Età e soprattutto la presenza agli incontri spirituali del Movimento, ci hanno convinto sempre più della necessità di una formazione e di un aggiornamento continuo per coloro che a vario titolo collaborano.
Poiché la nostra è un'aggregazione di natura ecclesiale, operante all'interno del progetto pastorale diocesano, il Movimento si avvale quasi esclusivamente di volontari ai quali deve a sua volta offrire un sostegno di competenza per la loro attività.

Molte volte, specialmente in un mondo che ama più il clamore che il silenzio, più l'immagine che la realtà, più la forma che la sostanza, la competenza è una qualità negletta. Attenti! Non si tratta una competenza scientifica-intellettuale, ma della "sapienza del cuore", quella stessa che papa Francesco tante volte ci ricorda essere il motore primo di ogni azione, di ogni attività. Un tipo "speciale" di competenza, quindi, fatto d'intelligenza, umiltà, propensione a prendersi cura dell'altro, rispetto, accoglienza, spirito di sacrificio, ciò di cui ha parlato, appunto, papa Francesco nella giornata internazionale del malato 2015.
La competenza, poi, si acquisisce attraverso la formazione. Se è vero che "non si nasce imparati", è anche vero che la formazione deve essere continua, permanente, poiché noi stessi cambiamo con il cambiare dei tempi, della storia, dei bisogni sociali e soprattutto con l'età: «…quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino», ci dice san Paolo (1Cor 13,11).
Il concetto di formazione permanente ormai condiviso in ambito accademico e professionale, deve farsi strada anche nella vita quotidiana e quindi anche nell'ambito del volontariato (il nostro).
Questa formazione deve portare all'assunzione di ogni responsabilità come una "risposta vocazionale" ad una "missione", in cui ci si sente partecipi di un progetto universale, ognuno nel proprio campo.

In virtù di quanto detto, il nostro Movimento intende sviluppare un programma che si baserà su una serie di parole-chiave, offrendo a sostegno un "manualetto" semplice, fatto quasi come un "catechismo", che prenderà in considerazione i seguenti punti:
- spiegazione della parola chiave nel suo significato umano e spirituale;
- citazione da autori conosciuti, ma anche di facile lettura e comprensione;
- sollecitazione e aiuto alla riflessione personale e/o di gruppo;
- pratica operativa per animare il gruppo.

L'impegno per noi responsabili è di realizzare nei tempi giusti questo programma; e se riusciremo a rendere realtà anche soltanto parzialmente questi scopi, avremo assolto a un compito urgente e necessario in questo oggi storico in cui sembrano sempre prevalere interessi di bottega, superficialità, incapacità a programmare e a "disegnare" scenari futuri.

Il testo di catechesi

Il catechismo di quest'anno vuole farci riflettere sullo "stile di Dio"; più in generale, vuole porre l'accento sul fatto che i vangeli non sono un manuale di morale, ma un invito costante ad amare oltre ogni confine. La legge e la logica di Dio, che Gesù di Nazaret è venuto a portare in mezzo a noi e che con la sua misteriosa ma reale presenza continua a far vivere in mezzo a noi, è la sublime, incomparabile legge dell'amore che va perfino al di là del perdono. Paradossalmente, possiamo dire, infatti, che il Signore non perdona, ma nel suo Cristo Gesù assume su di sé il male, il peccato; sì, il Signore non perdona: si fa lui stesso peccato e con la sua morte e risurrezione rimette i nostri peccati, anzi sconfigge la morte.
L'invito che con affettuosa sollecitazione vi facciamo è di usare questo nostro catechismo, ma non limitarvi a esso. I sei tradizionali incontri che anche quest'anno vi proponiamo, nelle nostre intenzioni dovrebbero essere soltanto un inizio, un invito ad approfondire quella che chiamiamo la logica di Dio.
È un invito, quindi, a una ricerca personale e comunitaria insieme, per una vita secondo il Vangelo; una vita alla quale siamo abilitati dai sacramenti dell'iniziazione (battesimo, confermazione, prima comunione), sacramenti che ci consacrano al Signore e ai fratelli; una vita nella quale siamo sostenuti, alimentati dai sacramenti…
Viviamo in tempi difficili: guerre, massacri, violenze d'ogni genere, miserie economiche e morali, ingiustizie, sono mali che affliggono tutto il mondo. Non c'è Paese che ne sia in qualche modo esente… La globalizzazione delle notizie, fra l'altro, ha sul serio rimpicciolito il mondo, ce lo fa percepire davvero come una piccola aiuola. Nessuno può sentirsi esente da responsabilità, soggettive o oggettive.
Queste situazioni di dolore e di inequità potrebbero cancellare dal nostro sguardo, dal nostro cuore la speranza. Non dobbiamo farci rubare la speranza, come c'invita costantemente papa Francesco: perché la nostra speranza si fonda sulla fedeltà di Chi non può essere infedele, sulla fedeltà di Chi non può essere un pinocchietto mendace che non mantiene le promesse… ma è il Fedele per antonomasia.
Ogni incontro si basa sullo stile della *lectio divina*, come ormai siamo stati abituati dai catechismi degli ultimi anni. Il ritmo interno di ogni incontro è il medesimo, ma l'abbiamo un poco semplificato, attenti fra l'altro alle indicazioni che abbiamo raccolto nei vari incontri con voi (di zona, di decanato, di parrocchia…). Gli autori, cui va il nostro grazie, sono sempre gli stessi: mons. Renzo Marzorati e Marisa Sfondrini.

Saremo contenti e appagati per la fatica che facciamo e che faremo, secondo la nostra responsabilità, se questo piccolo testo diventerà, almeno per un anno, un vostro (nostro) amico inseparabile, da tenere accanto a due altri amici inseparabili, il Primo e il Nuovo Testamento. Organizziamo magari una piccola, domestica EXPO del cibo per lo spirito…

«Ma io vi dico…» è la frase che Gesù utilizza nella seconda – e ricchissima – parte del capitolo quinto di Matteo (conosciuto universalmente come il Vangelo delle beatitudini o il Discorso della montagna) per una serie d'indicazioni di vita a coloro che vogliono essere suoi discepoli. Dopo aver premesso che (v. 17ss) non «un solo iota» di Legge e Profeti sia da lui abolito, Gesù semplicemente (!) va oltre la logica umana che in ogni caso era espressa da Legge e Profeti, anche se ispirata dal Padre. E spiega, oltre ad ampliarlo, il significato profondo di Legge e Profeti. Il Signore non vuole scrivere un manuale di etica o morale: vuole dire come Dio stesso agisce nei nostri confronti. E, come riporterà Giovanni nel suo Vangelo nell'episodio conosciuto come la lavanda dei piedi, Gesù ci dice anche: «Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi» (Gv 13,15).

Nel capitolo quinto del Vangelo di Matteo (vv. 17-20) Gesù precisa, appunto, che è venuto «a dare compimento» alla Legge, a portarla a perfezione, non a cancellarla. Quelli che erano i punti base dell'umana convivenza secondo la legge inscritta nella creatura umana, una legge ancora imperfetta perché inquinata dal peccato, è resa perfetta dalle parole nuove di Gesù: «Avete inteso che fu detto… ma io vi dico…».

Il punto base della convivenza umana nel discorso di Gesù è l'amore. E l'amore cambia profondamente il modo di essere e di esistere: giustizia, perdono, accoglienza, superamento di ogni barriera culturale, superamento del "si è sempre fatto così", valutazione in positivo di ogni circostanza per trovarne la pur piccola scheggia di bene contenuta…

È un'altra logica: non più, allora, discorso etico-morale fatto di precetti, prescrizioni, leggi esterne in qualche modo, bensì modi di vivere in profondità e con gioia ogni relazione a imitazione della relazione con il Signore che Gesù propone a tutti.

Tutto questo trova un'esplicita conferma in un altro vangelo, il Vangelo di Luca, che nel suo primo capitolo (vv. 46-55) contiene quel meraviglioso cantico messo sulle labbra della vergine Maria nel suo incontro con la parente Elisabetta, che tutti conosciamo come il *Magnificat*. La giovanissima madre, ricolma di Spirito santo, descrive la Trinità come Colui che rovescia chi è potente e innalza chi è impotente, Colui che sta al fianco di chi è povero perché Gesù di Nazaret, il figlio di Maria, è il prototipo inimitabile stesso della povertà poiché «… da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2Cor 8,9).

I Consigli diocesani

martedì 29 settembre 2015
martedì 24 novembre 2015
martedì 16 febbraio 2016
martedì 5 aprile 2016
martedì 24 maggio 2016

Calendario degli incontri del Movimento Terza Età

OTTOBRE 2015

Incontri di programmazione per responsabili e animatori

Varese giovedì 1 ottobre
Melegnano Ovest lunedì 5 ottobre
Rho giovedì 8 ottobre
Milano lunedì 12 ottobre
Melegnano Est giovedì 15 ottobre
Monza giovedì 22 ottobre
Lecco lunedì 26 ottobre
Sesto San Giovanni giovedì 29 ottobre

NOVEMBRE-DICEMBRE 2015

Raccolta adesioni nelle Zone pastorali

Lecco lunedì 30 novembre 2015 ore 10-13
Erba lunedì 30 novembre 2015 ore 14,30-16
Rho mercoledì 2 dicembre 2015 ore 10-13
Monza giovedì 3 dicembre 2015 ore 10-13
Varese giovedì 10 dicembre 2015 ore 10-13

Spiritualità

Giornata di spiritualità d'Avvento: 25 novembre 2015, Triuggio
Pomeriggio di spiritualità d'Avvento: 18 novembre 2015, località da definire
Giornata di spiritualità di Quaresima: 24 febbraio 2016, Triuggio
Pomeriggio di spiritualità di Quaresima: 2 marzo 2016, località da definire

Martedì 15 dicembre 2015: Auguri di Natale in Centro Diocesano

MARZO 2016

Incontri di formazione per responsabili e animatori

Milano lunedì 22 febbraio
Varese giovedì 25 febbraio
Lecco lunedì 29 febbraio
Rho giovedì 3 marzo
Monza lunedì 7 marzo
Melegnano Est giovedì 10 marzo
Melegnano Ovest lunedì 14 marzo
Sesto San Giovanni giovedì 17 marzo

GIUGNO 2016

Settimane estive di spiritualità e turismo

Ronzone da sabato 11 giugno a sabato 18 giugno.
N.B. in caso di richiesta di almeno 40 partecipanti si provvederà a organizzare una seconda settimana da sabato 18 giugno a sabato 25 giugno.

Quattro giorni di studio per responsabili e animatori
data e località da definire

Gli uffici del Centro diocesano

Via S. Antonio 5 – 20122 Milano

Segreteria – telefono 02.58391331
e-mail: segreteria@mtemilano.it

Amministrazione – telefono 02.58391332
e-mail: amministrazione @mtemilano.it

Responsabili – telefono 02.58391333
e-mail: responsabili@mtemilano.it

sono aperti martedì, mercoledì, giovedì

dal 1° settembre al 30 settembre 2015
dalle ore 9.30 alle 12.30

dal 1° ottobre 2015 al 29 febbraio 2016
dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle ore 14.30 alle 16.30

dal 1° marzo al 30 giugno 2016
dalle ore 9.30 alle 12.30

L'Eremo di Santa Caterina del Sasso, nella zona pastorale di Varese, si può raggiungere dal piazzale sovrastante, ricco di ampi parcheggi. I più sportivi e in forma potranno scendere una panoramica scala di 268 gradini o arrivarci via lago salendone un'ottantina. Ma chi non se la sente, può comodamente raggiungere il sito anche con un comodo e moderno ascensore con accesso nei pressi del parcheggio.

dall'isola Bella con i suoi magnifici giardini a terrazzamenti e il palazzo sontuoso che racchiude inestimabili opere d'arte e infine dall'isola dei Pescatori che è la più pittoresca e l'unica abitata, nella quale si possono trovare alberghi e ristorantini, nonché graziosi negozietti di souvenir.

Il Lago di Como o Lario

Il lago di Como è un lago naturale classificato come il lago più bello del mondo per il suo clima e il suo ambiente costellato di ville e villaggi. È il lago più profondo d'Italia, circondato da tanti luoghi famosi.

Bellagio, la località turisticamente più frequentata, nota per le sue ville monumentali, tra cui citiamo Villa Melzi e Villa Serbelloni.

Villa Carlotta a Tremezzo si affaccia sul lago con uno splendido panorama. La villa, costruita in forma barocca ai primi del '700, è alla sommità di un bellissimo giardino terrazzato ricco di oltre 500 specie di piante e di 150 varietà di fiori.

L'**abbazia di Piona** sorge all'estremità di una penisola che forma una caratteristica insenatura. La primitiva chiesa dedicata a Santa Giustina sorse in età medioevale, ad essa sarebbe seguita alcuni secoli più tardi la fondazione di un Priorato. L'attuale chiesa dedicata a San Nicola costituisce il vero nucleo edilizio del Priorato ed è veramente suggestiva; addossato alla parete sud della chiesa si trova un bel chiostro panoramico, mentre la parete nord è ornata da un affresco particolare, una sorta di calendario simbolico. Attualmente ospita una comunità monastica cistercense che, seguendo un'antichissima tradizione, produce vari elisir, anche medicinali, a base di erbe alpine.

L'unica formazione insulare del lago è l'**isola Comacina**, di modeste dimensioni, ma carica di storia. Le rovine dell'antica basilica di Sant'Eufemia sono il simbolo della storia lariana, rievocata annualmente nella sagra di San Giovanni.

Lago di Garda o Benaco

Il lago di Garda è meta di turismo nazionale e internazionale. È detto anche Benàco, termine che risalirebbe al celtico e che significherebbe "cornuto", cioè caratterizzato da molti promontori. Tutte le località del posto sono famose e ricche di vedute straordinarie.

Peschiera con il bel santuario della Madonna del Frassino, legato alla tradizione da un miracolo compiuto dalla Madonna che apparve tra i rami di un frassino. Il santuario costruito sul luogo dell'apparizione fu benedetto nel 1514; si celebra la solennità dell'Apparizione l'11 maggio. Accanto al santuario c'è la Casa francescana che accoglie gruppi di spiritualità. Dal santuario si può partire per raggiungere

il lussureggiante parco Sigurtà, che si può ammirare anche da un tipico trenino interno.
Sirmione con il suo famoso Castello ancora perfettamente conservato e nelle immediate vicinanze le Grotte di Catullo, da cui si gode un panorama stupendo e poi nel piccolo paese una bella chiesa e tanti caratteristici negozi per turisti italiani e stranieri.
Riva del Garda, la perla del lago di Garda, che oltre al panorama stupendo presenta edifici storici e artistici: la chiesa dell'Inviolata decorata in stile barocco, il Palazzo Pretorio che sotto la loggia ospita lapidi romane, medioevali e moderne, la Rocca, fortezza sul lago del XII secolo e il Bastione, fortezza veneziana. Di notevole interesse sono nelle vicinanze il lago di Trenno e il lago di Ledro.

Il Lago d'Iseo o Sebino
Il lago d'Iseo è un bacino lacustre delle Prealpi che ha come principale immissario ed emissario il fiume Oglio. Si trova in fondo alla Val Camonica, famosa per i reperti archeologici dei Camuni e per le iscrizioni rupestri e ospita la più grande isola lacustre naturale dell'Italia: Monte Isola, posta in mezzo al lago e con una vegetazione tipicamente mediterranea. Anche qui la principale attività è data dalla presenza dei turisti, che lo raggiungono per il **santuario della Madonna della Ceriola** (a 475 metri circa), raggiungibile tramite servizi di bus-navetta.

Il Lago d'Orta
A est il monte Mottarone separa il lago d'Orta dal lago Maggiore, mentre a ovest monti alti fino a 1300 metri separano lo specchio d'acqua dalla Valsesia.
L'isola di San Giulio è l'unica isola del lago d'Orta e prende il nome dal suo predicatore che qui giunse nel IV secolo insieme al fratello san Giuliano. Essa è collegata alla terraferma mediante un servizio estivo di battelli di linea. Da vedere: la basilica di San Giulio, la chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta e il Sacro Monte di Orta, la cui visita consiste in un bellissimo percorso devozionale costituito da venti cappelle francescane.

Con queste descrizioni, sicuramente incomplete e da arricchire con ricerche su internet o presso le sedi della pro loco, ho cercato di stimolare nei nostri gruppi il desiderio di conoscere le tante ricchezze della nostra bella Italia per poter dire con il poeta Metastasio «ovunque il guardo io giro, immenso Dio ti vedo». Allora buon anno di lavoro a favore del nostro Movimento e buone gite a tutti!

Luisella Maggi

Il FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano

Presentiamo la fondazione – con sede a Milano – per la tutela, la salvaguardia e il recupero delle bellezze dell'Italia, un Paese ricco di storia come pochi altri al mondo, un Paese che conta oggi il maggior numero di Beni riconosciuti dall'Unesco come "Patrimonio dell'Umanità": ben 49 sui 981 protetti in tutti il mondo.

«*Guarda, mamma: un calorifero in un castello!*» - «*È vero* – risponde la mamma – *perché in questo castello gli ultimi discendenti della famiglia dei Valperga, antica stirpe piemontese che ai tempi contendette ai Savoia il dominio su queste terre, hanno vissuto fino a pochi decenni fa, e d'inverno nei castelli fa proprio freddo*». Ho assistito a questa scenetta visitando tempo fa il Castello di Masino, in provincia di Ivrea. È un magnifico castello, con tutto quello che uno si aspetta da un castello: torrioni, un grande parco, ambienti arredati con sfarzo, ci sono anche le prigioni. Ma ha una particolarità: non è un castello solo in esposizione, è un castello che ha ancora una sua propria vita e una sua vivace attività. È un castello del FAI.

Il modello inglese

Nel 1975 due grandi italiani, Giulia Maria Crespi, con un notevole patrimonio, e Renato Bazzoni, con una grande competenza, entrambi ricchi di iniziativa e spirito civico diedero vita a una fondazione di nuovo tipo per il nostro paese. Lo scopo era quello concretissimo di *"salvare pezzetti di Italia"*. Dopo la Seconda Guerra Mondiale e il cosiddetto miracolo economico, molti ambienti e costruzioni e paesaggi del nostro paese stavano rapidamente cambiando, e non in meglio. In quegli anni gli italiani cominciarono a costruire in modo massiccio nuove case, nuove strade, nuove strutture pubbliche e molto spesso questo fenomeno, oggi chiamato sbrigativamente "cementizzazione" deturpava, cancellava e rovinava luoghi ed edifici storici e belli, ma magari difficili da mantenere in vita. Così un patrimonio secolare di architettura (gli edifici) e di ambiente (le coste, i boschi e le valli) cominciava a deteriorarsi.

Lo stesso fenomeno era accaduto quasi un secolo prima in Inghilterra, la prima nazione europea in cui la rivoluzione industriale aveva cominciato massicciamente ad incidere non solo sulle modalità di vita degli uomini (certo più nutriti, più puliti, più sani), ma anche sull'aspetto delle città e delle campagne: case più grandi e più numerose, fabbriche operose sì, ma con scarichi di tutti i tipi, strade e ferrovie più larghe e invadenti. Una risposta intelligente a questo attacco al patrimonio architettonico e paesaggistico fu la nascita nel 1895 in Inghilterra del National Trust: una

fondazione il cui scopo era proprio quello di preservare importanti testimonianze dell'architettura e dell'arte inglese e anche di tutelare il paesaggio, le campagne, le coste evitando speculazioni che avrebbero danneggiato per sempre territori incontaminati e meravigliosi. Nel 1975 il National Trust compiva 80 anni e raggiungeva il numero incredibile di 500.000 aderenti. Nel 1977 il FAI riceve il suo primo bene da restaurare, proteggere e offrire alla visita del pubblico: il Monastero di Torba in provincia di Varese. Da allora in quasi 40 anni di attività il FAI ha salvato 51 beni di cui 30 regolarmente aperti al pubblico. Da quel giorno il FAI con i suoi volontari continua ad impegnarsi, giorno dopo giorno, perché la conoscenza, il rispetto, la consapevolezza dell'importanza di conservare – per noi e per le generazioni a venire – il patrimonio artistico e naturalistico italiano che, ricordiamolo sempre, è il più ricco di tutto il mondo, si diffonda sempre di più tra i cittadini di questo Paese, e si espanda tra gli amanti dell'Italia anche all'estero.

Le attività del FAI

Il FAI ha un'attività assai varia: concretamente gestisce 30 beni culturali aperti al pubblico. Per esempio l'Abbazia di San Fruttuoso vicino a Genova, il Castello di Masino a Ivrea, la Villa del Balbianello a Como, la Baia di Ieranto vicino a Napoli sono strutture che il FAI ha ricevuto in dono in condizioni difficili. Mancanza di fondi, di manutenzione, poca chiarezza sull'utilizzo di questi gioielli del passato ne compromettevano la sopravvivenza. Il FAI li ha presi in carico, li ha attentamente valutati e ha progettato e realizzato per loro non solo il restauro, che da solo non basta a garantirne il futuro, ma soprattutto una vita concreta resa possibile dall'apertura di questi beni al pubblico dei visitatori e degli ammiratori.

Questi beni del FAI vengono così inseriti stabilmente in un circuito vitale e sono pronti a dare lavoro al personale di guardia, di manutenzione, di guida culturale e a offrire gioia e cultura ai visitatori. Nel corso dell'anno in tutti i beni del FAI vengono realizzati degli "eventi", cioè delle giornate particolari nelle quali la struttura restaurata torna a vivere e a respirare a pieni polmoni: per esempio la Villa dei Vescovi, vicino a Padova, l'ultima domenica dei mesi estivi ospita un appuntamento dedicato alla natura e alle attività all'aria aperta da fare nel parco della villa e sui colli che la circondano per riscoprire il contatto con la natura. In quei giorni i visitatori sono coinvolti in attività sportive ed escursionistiche, come percorsi in bicicletta, trekking, passeggiate naturalistiche e meditative, gare di corsa e percorsi avventura per bambini.

Idee per coinvolgere

Accanto a questi gesti concreti di salvaguardia del nostro patrimonio culturale, il FAI propone continuamente nuove iniziative per coinvolgere sempre più persone in questa gara di salvaguardia del bello che c'è nel nostro paese. Ne ricordiamo due: le Giornate FAI di Primavera e I luoghi del cuore.

L'idea delle Giornate di Primavera è del 1992: dare per un giorno a tutti gli italiani la possibilità di visitare beni storici, artistici, naturali normalmente chiusi al pubblico. Quel primo anno furono aperti al pubblico una decina di beni, tra questi la Sala d'Attesa Reale alla Stazione Centrale di Milano, visitati da poco più di ventimila persone. Oggi possiamo misurare la strada percorsa dal FAI ricordando le cifre della giornata del FAI della primavera 2015: il 21 e 22 marzo scorso 650.000 persone sono entrate gratuitamente in 780 beni: il più a nord la Villa Crotto a Belluno, il più a sud il Castello Aragonese di Comiso, vicino a Ragusa.

I Luoghi del Cuore è un'altra grande iniziativa del FAI. Dal 2003 tutti sono invitati ad aiutare il FAI a realizzare una mappatura spontanea, estesa e capillare di beni storico-artistici e paesaggistici da tutelare e valorizzare, detti appunto *I luoghi del cuore*. Dopo dieci anni di attività tre milioni e 700mila cittadini italiani hanno partecipato a questo censimento del FAI segnalando 35mila luoghi distribuiti in oltre seimila comuni.

Non si potranno restaurare tutti, forse qualcuno scomparirà per sempre. Il FAI però ci aiuta a ricordare il passato, ci vuole far vivere meglio il presente e ci invita ad avere fiducia nel futuro: con il bello nel cuore e negli occhi si vive meglio.

Guido Piccardo

L'Abbazia di San Fruttuoso, proprietà del FAI, è un monastero millenario che si trova a Capodimonte, incastonato in una profonda insenatura della frastagliata costa del Monte di Portofino. È un piccolo gioiello con una storia molto antica. Oltre alle bellezze naturalistiche, l'Abbazia ha un valore storico e architettonico, trattandosi di una mirabile fusione tra l'opera della natura e quella dell'uomo.

Cantando, nel secondo libro delle Georgiche, l'operosa campagna di quelle zone, Virgilio menziona il Lago di Como (sopra) e il Lago di Garda (sotto) con queste parole: «O dovrò ricordare i mari che la bagnano? I suoi grandi laghi? Tu, Lario, e te, Benaco che si gonfia con flutti e impeto di mare?» (vv. 158-60).

Il nuovo autunno caldo

Guardiamo il nostro Paese a distanza di alcuni mesi dall'avvio delle tanto dibattute "riforme di Renzi": cosa ci aspetta? Come risponderà la gente, la scuola, l'industria, la borsa

Le domande che ci poniamo in previsione di un futuro anche imminente (come sarà; che cosa accadrà) sono sempre un po' retoriche, e un po' inutili forse, nonostante che come aiuto ci si riferisca in qualche modo alla storia e al passato. Perché ogni epoca e ogni circostanza si presentano nuove e diverse. Domandarsi, dunque, alla fine dell'estate come sarà il prossimo autunno, se "caldo" o "freddo" da un punto vista economico e sociale, potrebbe rivelarsi del tutto accademico.
È davvero improbabile, per esempio, sempre se ci riferiamo alla storia recente, che l'autunno dell'anno del Signore 2015 potrà in qualche modo assomigliare a quello del 1969, che appunto fu denominato "autunno caldo" per le sue tensioni e per le tragiche vicende che, di lì a poco, avrebbero contraddistinto non tanto un breve periodo, ma un intero decennio, o forse di più, di conflitti. Su tutte la strage alla Banca nazionale dell'agricoltura, in piazza Fontana a Milano, avvenuta il 12 dicembre. E non è soltanto una previsione, naturalmente, ma una speranza.

Il cosiddetto "autunno caldo" non rappresentò solo un momento preciso della nostra storia di quasi mezzo secolo fa, ma uno stato, una condizione di esasperazioni sociali – scioperi, battaglie studentesche e operaie – che durarono molto più a lungo, almeno fino alla prima metà degli anni Settanta, quando poi l'Italia precipitò nel buio degli "anni di piombo". Anche la cinematografia, che in un certo qual modo può essere specchio della realtà, si occupò e illustrò il periodo così devastante ma anche, se si vuole, "innovativo" per la vita del nostro Paese. Ci vengono in mente due titoli: "La classe operaia va in Paradiso" (1971), di Elio Petri, e "Romanzo popolare" (1974) di Mario Monicelli. E proprio in quell'anno, il 12 maggio del 1974, non passò nel nostro Paese il referendum abrogativo della legge sul divorzio, che confermava perciò un istituto sociale che tanto peso e importanza avrebbe poi avuto negli anni a venire in Italia per la famiglia e per il modo di vita.

Problemi di vecchia e nuova attualità

Da questo punto di vista, si potrebbe affermare che le vicende dell'autunno prossimo, alla ripresa dopo le vacanze, non saranno caldissime, ma – diciamo così – caldine. Cioè poche potrebbero essere le "novità", se non uno sviluppo di problemi e di temi che ci stanno travagliando da mesi e da anni. Né ci sentiamo di affermare, per

esempio, che della nuova situazione si potrà occupare il cinema o la letteratura... La crisi, ormai durevole, non sarà ancora risolta, sebbene si cerchi di inoculare annunci ottimistici e si intravedano tiepidi segni di ripresa. Certo, carne al fuoco – almeno in un'inquadratura politica, generale e sociale – ce n'è parecchia. A cominciare dall'ormai inarrestabile fenomeno delle migrazioni per continuare con le condizioni poste a questo evento dall'Europa che sta pregiudicando così la sua stessa esistenza, oltre i trattati e gli accordi di "sopravvivenza" economica. Il caso della Grecia e della sua "presenza" – e con quali modalità – nell'Ue è emblematico e di certo caratterizzerà i mesi a venire, e non soltanto quelli dell'autunno. Perché se ad Atene non si gode più di ottima salute, non è che a Roma o a Lisbona – e magari anche a Parigi – si stia poi tanto meglio.

La prova sul campo delle nuove riforme

Ma più che altro l'autunno, se non rovente almeno un po' caldino, come s'è detto, sarà determinato dalle situazioni politiche, in Italia perennemente allo stato di fibrillazione.

La riforma della scuola – così importante, ma anche così piena di contraddizioni e di chiaroscuri, così come sono stati individuati da autorevoli commentatori anche non ostili alla compagine governativa – verrà messa alla prova dalla ripresa delle lezioni, dal nuovo anno che si riapre: da tempo ormai l'inizio dell'anno, per la stragrande maggioranza delle famiglie italiane, non coincide più con il 1° di gennaio ma con il riavvio della nuova stagione scolastica.

Altrettanto dicasi per la verifica del *jobs act*, cioè per le iniziative messe in atto dal governo per sostenere il mercato del lavoro, ma soprattutto per le condizioni politiche vecchie o nuove che si andranno a proporre: il costituirsi di nuove forze della sinistra, ancora non si sa se e quanto determinanti; il rafforzarsi – o anche uno sterile deteriorarsi – delle opposizioni.

Ormai da noi i tempi della politica si sono di gran lunga ridotti e non sono più riferibili alla durata di una legislatura. Bastano pochi mesi e tutto cambia. Spesso sono stravolgimenti gattopardeschi; tutto cambia perché poi ogni cosa resti come prima. Ma questa a ben vedere è ancora un'altra storia.

Maniglio Botti

Amici del cuore

Il cuore è un muscolo che non cessa mai di essere in attività e la sua attività è di tipo ritmico: si contrae e si rilascia con un ritmo che può essere più o meno veloce a seconda delle circostanze ma che, in condizioni normali, è regolare. Il movimento del muscolo cardiaco non è (per nostra fortuna) volontario: frammiste alle fibre muscolari cardiache (dette "miocardiche") vi sono altre fibre che lavorano in automatismo e che hanno la funzione di trasmettere al cuore l'impulso elettrico che ne causa la contrazione (le fibre del "tessuto di conduzione").

Come funziona il cuore

Le quattro cavità cardiache (i due atri, destro e sinistro, e i due ventricoli, destro e sinistro), sotto l'impulso di questo comando, prima si contraggono "buttando fuori" il sangue che contengono, nel movimento detto sìstole, poi si rilasciano (diàstole) accogliendo nuovo sangue che nella successiva sìstole manderanno in circolazione. Prima si contraggono gli atri, mandando il sangue nei ventricoli, che in quel momento sono rilasciati, poi (dopo la chiusura di due valvole che vi sono fra atri e ventricoli, che impediscono al sangue di ritornare da dove è venuto) si contraggono i ventricoli, spingendo il sangue nel circolo polmonare (il ventricolo destro) e nella aorta (il ventricolo sinistro).

Quando tutto va bene, il cuore batte con un ritmo regolare compreso normalmente – in condizioni di tranquillità – fra 60 e 80 battiti al minuto: quella che noi avvertiamo, tastando il torace o il polso, e quella che ascolta il medico col fonendoscopio è la pulsazione dei ventricoli, perché la contrazione degli atri è troppo lieve per essere avvertita. La si può ben identificare invece con l'elettrocardiogramma, in cui provoca una ben riconoscibile onda.

Problemi di cuore

Possono esservi una serie di condizioni in cui il cuore batte con un ritmo non più regolare, oppure regolare ma troppo lento o troppo veloce: sono queste le aritmie che possono, a seconda dei casi, essere del tutto prive di significato patologico, oppure necessitare di cure, o essere addirittura pericolose per la vita.

Il medico può sospettare un'aritmia in base ai sintomi lamentati da una persona e/o rilevati dalla visita, ma la conferma può venire solo da esami strumentali: l'elettrocardiogramma (ECG) per primo, e se necessario esami più complessi, come la registrazione dell'ECG per 24 ore (Holter cardiaco), o ancora più sofisticati, come lo studio elettrofisiologico del cuore.

Un'aritmia può essere dovuta a problemi cardiaci o ad alterazioni di altra natura (per esempio disfunzioni ormonali, o al-

terazioni della concentrazione di sali nel sangue). Il medico deve prima di tutto capire se vi sono cause rimovibili; se così non è, e se l'aritmia è causa di disturbi o di rischi, può intervenire con dei farmaci (gli antiaritmici). Vi sono però delle aritmie, in gran parte dovute ad alterazioni del tessuto di conduzione, in cui il cuore batte troppo lentamente e non è in grado di adeguare il proprio ritmo alle esigenze dell'organismo. I sintomi più evidenti sono a carico del cervello (capogiri, confusione, svenimenti...) che, soprattutto a una certa età, è il primo a risentire di un inadeguato apporto di sangue.

Come aiutare il cuore

In questi casi i farmaci servono poco, ma da molti anni ormai la tecnica ha messo a punto un apparecchio in grado di fornire al cuore con il giusto ritmo quell'impulso elettrico che non riceve più correttamente dal proprio tessuto di conduzione. Si tratta né più né meno che di una pila, collegata al cuore da fili elettrici, che in italiano si chiama cardiostimolatore, decisamente più famosa col nome inglese: *pace maker.*

Ve ne sono vari tipi e modelli, a seconda del tipo di aritmia in causa, sempre più sofisticati e di maggiore durata; il *pace maker* viene posizionato sotto la cute del torace e collegato al cuore, nel corso di una breve operazione chirurgica. È poi riconoscibile come una piccola protuberanza sotto la pelle: in genere viene messo anteriormente, sotto la clavicola sinistra.

Chi porta un *pace maker* deve poi sottoporsi a controlli periodici per verificarne il buon funzionamento e la carica ancora disponibile: quando questa è in via di esaurimento, l'apparecchio viene sostituito.

Oltre ai controlli periodici vi sono altre precauzioni da tenere: vanno evitati i forti campi magnetici (ad esempio quelli prodotti da certi apparecchi diagnostici, come la risonanza magnetica nucleare) che potrebbero interferire con il funzionamento dell'apparecchio. Questo piccolo dispositivo salva la vita a molte persone e a molte altre certamente la rende migliore evitando quei danni, soprattutto cerebrali, che possono derivare da una grave alterazione del ritmo cardiaco.

La ricerca però continua, per fornirci mezzi sempre più validi per la correzione delle aritmie nel campo degli apparecchi cardiostimolatori, in quello dei farmaci e in quello della microchirurgia: esiste infatti già oggi la possibilità di intervenire direttamente sul tessuto di conduzione per la correzione di determinate aritmie e il futuro ci riserverà certamente qualcosa di più anche in questo settore.

Richard Wagner

Richard Wagner è stato, con Giuseppe Verdi, tra i più grandi compositori d'opera del secolo decimonono. Nato a Lipsia il 22 maggio 1813, non si sentì particolarmente attratto dalla musica fino ai sedici anni. Dopo aver ascoltato l'unica opera di Beethoven, il Fidelio, preso dall'entusiasmo decise che anch'egli sarebbe diventato compositore di opere. Studiò in un primo tempo da solo, e cominciò a comporre. Scrisse lui stesso i libretti per le sue opere, la prima delle quali, il Rienzi, venne completata a Parigi attorno al 1840, e fu un successo. Wagner amava vivere alla grande, e spesso accumulava enormi debiti, che non riusciva a pagare. Più volte dovette fuggire in Francia, in Svizzera, persino in Inghilterra, per sfuggire all'arresto. Una vita avventurosa, durante la quale compose opere meravigliose, rivoluzionando la concezione del teatro d'opera. Egli voleva una arte totale: poesia, suono, scena, teatro tutto doveva fondersi, per realizzare una espressione valida dell'uomo e dei suoi sentimenti. Nacquero grandi opere: Tanhäuser, Lohengrin, Tristano e Isotta (composta in gran parte a Venezia, dove ancora una volta si era rifugiato per sfuggire a uno scandalo in Svizzera).Determinante fu l'incontro con il re Luigi II di Baviera nel 1864. Il re, entusiasta della musica di Wagner, finanziò la costruzione di un teatro a Bayreuth totalmente dedicato ad eseguire le opere del Maestro. È proprio lì che venne rappresentata la Tetralogia, le quattro Opere ispirate dalla mitologia tedesca. Molti conoscono oggi la Cavalcata delle Walchirie, utilizzata anche come colonna sonora in diversi film. Nel teatro di Bayreuth le rappresentazioni erano realizzare come una specie di liturgia: l'orchestra era nascosta in una fossa davanti al palcoscenico (quello che ancor oggi si chiama "golfo mistico"), e tutto, dalla direzione dell'orchestra alla regia, alle scene, ai costumi, doveva essere curato e approvato da Wagner. Il costo di tutto questo, aggiunto allo stile di vita "alla grande" del Maestro, pesò troppo sulle casse del regno bavarese, e i ministri convinsero il re ad esiliare Wagner, che scappò in Svizzera. La sua musica intanto cominciava ad essere conosciuta in tutta Europa, ammirata dai conoscitori, criticata dai fedeli dell'opera tradizionale, presa a modello dal grande autore di sinfonie Bruckner, osteggiata dall'altrettanto grande compositore Brahms. In Italia, la patria dell'opera lirica, Wagner fu dapprima ignorato – anche se proprio in Italia aveva composto alcuni dei sui capolavori come il Tristano e Isotta – e poi acclamato da alcuni, e da molti altri contrapposto a Verdi, le cui opere popolari erano e rimangono le preferite. Fu il grande direttore d'orchestra Toscanini ad imporre le opere di Wagner alla Scala, e a decretarne il successo anche in Italia. Wagner morì proprio a Venezia il 13 febbraio 1883.

Ernesto Preziosi
Una sola è la città.
Argomenti per un rinnovato impegno politico dei credenti
Edizioni AVE, Roma, pp. 414.

Dalla presentazione in quarta di copertina apprendiamo che «Il volume, quasi un "manuale", si rivolge a quanti, da credenti, sentono la chiamata a operare per il bene comune, in un tempo nel quale non è facile motivare, tra le giovani generazioni, una nuova stagione di impegno a "costruire la città dell'uomo", coinvolgendo le tante realtà associate che si occupano di formazione».

L'impegno dei cattolici in politica, dopo la scomparsa del partito che li "riuniva" anche se un po' forzatamente, vale a dire la Democrazia cristiana, c'è ma non è più sotto un unico "ombrello".

Per questo motivo, probabilmente, appare poco visibile; tanto che alcuni autorevoli pastori, come il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della CEI, e il cardinale Angelo Scola, Arcivescovo della diocesi ambrosiana, lo sollecitano.

Indirettamente, alla osservazione dei due presuli, risponde lo stesso autore e sempre in quarta di copertina possiamo leggere questa sua dichiarazione: «La città che abitiamo è una sola, ma ciò cui siamo chiamati è una duplice fedeltà, a Dio e all'uomo, così come viviamo una esigente duplice appartenenza: alla città terrena e alla città celeste». E sono proprio queste duplici fedeltà che oggi faticosamente caratterizzano l'impegno politico dei credenti.

Il saggio, molto ampio, si presenta suddiviso in tre parti ideali; "la memoria", che offre una panoramica dell'impegno politico dei cattolici italiani nella storia unitaria; "le dinamiche e i riferimenti", cioè gli orientamenti ideali e culturali ispirati al Magistero della Chiesa; infine, "i luoghi", cioè uno scavo su questioni quali la cittadinanza e l'integrazione, l'economia e il lavoro, l'Europa e l'educazione.

Questo non si può certamente definire "un libro da capezzale": è uno studio serio e approfondito, condotto da persona, Ernesto Preziosi – attualmente deputato in Parlamento – che dell'impegno politico da credente ha fatto la sua ragione di vita. E probabilmente proprio questa testimonianza in prima persona è il "valore aggiunto" più significativo del saggio.

Responsabili in movimento

Ho partecipato volentieri alla gita studio a Napoli, sia perché non ero mai stata in quei luoghi sia perché ero sicura che mi sarei trovata bene e in buona compagnia; infatti la settimana di vacanza vissuta a Ronzone l'anno precedente mi aveva particolarmente coinvolta. Non è stata la solita gita che si organizza con gli amici comuni o con altre associazioni, dove è importante la scelta dell'albergo o del ristorante… Con il Movimento si privilegia la compagnia, l'accoglienza, l'amicizia e l'attenzione al vicino che magari in quei giorni non è in piena forma… La giornata si svolge come da programma: la santa messa con un pensiero della Parola di Dio meditato da monsignor Renzo Marzorati, in modo breve ma profondo; il pranzo e la cena vissuti come momenti di scambio e di conoscenza, per questo ci viene consigliato spesso di cambiare posto a tavola. Gli incontri serali e del mattino ci aiutano a riflettere e a confrontarci su temi comuni e con amici che condividono le stesse idee sul senso del nostro tempo nel Movimento. Alcune proposte che emergono ci aiutano e ci incoraggiano ad andare avanti e magari ci danno lo spunto per proporle nel nostro gruppo parrocchiale. È bello e utile ritrovarsi a condividere gli stessi obiettivi con persone che hanno deciso di vivere l'età che avanza come un'esperienza bella, viva, mai noiosa, ricca di senso e di significato, perché sostenute dalla fede in Gesù, conoscere altre realtà parrocchiali ti apre la mente e il cuore e ti aiuta a stabilire relazioni profonde, conoscenze e amicizie. La visita a Napoli è stata bella e molto arricchente, sotto molti aspetti. Non si possono dimenticare le visite al museo di Capodimonte e alla Certosa con i suoi presepi, la grande piazza Plebiscito con il suo famoso caffè Gambrinus, dove abbiamo gustato un ottimo caffè, la bellissima costiera amalfitana e Amalfi con l'imponente cattedrale dedicata a S. Andrea, Spaccanapoli con le sue stradine caratteristiche e popolate, S. Gregorio Armeno, il monastero di S. Chiara e il Duomo dove è custodita l'ampolla con il sangue di S. Gennaro. Un grazie di cuore ai responsabili del Movimento e agli organizzatori.

Lucia Cassano

Ai momenti propriamente turistici e di svago, si affiancano occasioni per riflettere e confrontarsi sull'identità del Movimento

Una cartolina da Ronzone

Tornando dalla settimana di spiritualità e turismo a Ronzone, io e mio marito sentiamo il bisogno di esprimere, a tutti coloro che hanno organizzato e ben condotto questi giorni di vacanza, la nostra riconoscenza e il nostro ringraziamento. Abbiamo vissuto giorni belli e significativi, grazie anche alla presenza autorevole di monsignor Renzo Marzorati che ogni giorno ci ha riservato momenti di spiritualità ricchi e profondi: le lodi del mattino, le belle riflessioni sulla Parola di Gesù durante la santa messa e il prezioso commento al libro di Giona. Anche il paesaggio, con le sue montagne e le alte cime ancora innevate, ci ha profondamente toccato, ha elevato lo spirito e irrobustito la nostra fede in Gesù, alle volte fragile. Ci siamo sentiti fraternamente accolti e circondati da un affetto sincero, pronti a darci una mano gli uni gli altri, sempre con il cuore. Le uscite pomeridiane ben organizzate nei vari luoghi, le splendide vallate, coltivate per lunghi chilometri a vigneti e le innumerevoli estensioni di meleti, che occupano in gran parte i fianchi della montagna fino alla pianura, rendono la Val di Non una terra incantevole. Ogni luogo visitato e ogni esperienza bella vissuta e condivisa con altre famiglie, ci hanno arricchito il cuore e lo spirito. Come non ricordare le uscite a Castel Scenico, abbarbicato su un dosso roccioso con il fragore di una spumeggiante cascata, ruscelli e torrenti che sgorgano tumultuosi dagli anfratti delle montagne; il lago prealpino di Molveno, circondato da un incantevole paesaggio, il lago di Misurina e le Tre Cime di Lavaredo, la Val Gardena con il pittoresco capoluogo di Ortisei e altro ancora...

Ringraziamo il Signore per tutto questo, perché, anche in tarda età, ci permette di ammirare le bellezze del creato.

Lucia

A partire dal 1° ottobre saranno a disposizione di chi li desidera i DVD realizzati durante il viaggio a Napoli e il soggiorno a Ronzone 2015.

I DVD potranno essere richiesti telefonando allo 02.58391332 e chiedendo del signor Luigi Beltrami, responsabile dell'organizzazione eventi, presente presso la sede del Movimento Terza Età ogni mercoledì dalle ore 10.00 alle 12.30 e dalle ore 13.30 alle 15.30. Oppure contattandolo ai numeri: 333.7588501 (cellulare) o 02.4237997 (casa).

Lago d'Orta, l'isola di San Giulio è facilmente raggiungibile col battello, partendo dai giardini pubblici di Omegna: durante il viaggio si possono ammirare i paesini che si affacciano sul lago, per poi visitare lo splendido centro storico di Orta.

La cittadina di Lovere, sul Lago d'Iseo: il posto è generalmente frequentato tutto l'anno, ma ha la sua stagione turistica da maggio a settembre, periodo in cui numerose sono le manifestazioni: regate veliche, concerti e serate danzanti.

SEMPRE IN DIALOGO Periodico bimestrale del Movimento Terza Età della diocesi di Milano. Direzione e Amministrazione: Via S. Antonio 5, 20122 Milano – Tel. 02.58391.332. Direttore Responsabile: Marisa Sfondrini – Redazione: Movimento Terza Età, Tel. 02.58391.331. Registrato al Tribunale di Milano n. 405 del 19 dicembre 2014 – Stampa: Villaggio Grafica Noventa Padovana (PD). MILANO Anno I - SETTEMBRE 2015 - n. 4.